

Cabras da segretario, l'elezione del suo successore - la stessa Barracciu -, duramente avversata, il commissariamento, la sconfitta alle regionali. «Ci è servita la lezione di quella sconfitta», dice oggi Tore Corona, del coordinamento Pd. Su una cosa sono tutti d'accordo, dai parlamentari Cabras - il maggiore avversario di Soru - Fadda (che amico di Soru non è) e Marrocu, al capogruppo in consiglio regionale, Mario Bruno: sul voto alle europee ha pesato il giudizio sul governo nazionale e sui primi cento giorni di Cappelacci. «Niente a che vedere con i primi cento giorni della nostra giunta», sottolinea Bruno. Merito di Cappelacci la tenuta del Pd, dunque? «E' stata una campagna elettorale serena, senza scontri interni» concordano le varie anime democratiche. E' vero, Barracciu l'ha fat-

Cappelacci

I sardi si accorgono che non ha mantenuto le promesse elettorali

La candidata

Francesca Barracciu la più votata: 116.900 preferenze alle Europee

ta praticamente da sola, «ma semplicemente perché il partito qui lo stiamo costruendo». Cabras, raccontano rumors, avrebbe dato indicazione di voto per il candidato siciliano Tripi. Lui ammette, «ma non ho remato contro Barracciu». Renato Soru è molto impegnato con Tiscali, ma in campagna elettorale è stato presente, in tre occasioni. E in Consiglio va quando ci sono gli appuntamenti importanti, «e si dimostra il leader che è», dice il capogruppo Bruno. I suoi più stretti collaboratori lasciano intendere che l'ex governatore non ha intenzione di tirarsi indietro, «né di svolgere soltanto il ruolo di capo dell'opposizione». Soru resta convinto che nella sua sconfitta hanno avuto un ruolo i Fadda e i Cabras. Loro ritengono che non si sarebbe dovuto dimettere, «se fossimo andati ad elezioni oggi avremmo vinto». La ruggine resta, ma si guarda avanti, al congresso nazionale e agli assetti territoriali. Arrivano segnali, timidissimi, di apertura. Partiamo da Cabras: «La crisi è stata chiusa dagli elettori con il voto regionale. Sono stato molto critico con Soru, ma ritengo che sia una risorsa del nostro partito, non deve tirarsi indietro». Idem Marrocu: «Da soli non si governa e non si vince. Questo l'abbiamo imparato dal passato. Soru ha

Democratici

La ruggine rimane ma Cabras ammette: Soru è una risorsa

La crisi

Il G8 trasloca la crisi nelle industrie sempre più forte

bisogno del Pd e il Pd di Soru, ma in un partito dove ci si confronta, si discute e poi si decide». Fadda guarda al voto amministrativo nelle province l'anno prossimo: «Dobbiamo darci una strategia in vista di quell'appuntamento».

RINNOVAMENTO

Tutti convinti che serva un rinnovamento. Più faticoso far emergere la nuova classe dirigente. L'ex governatore ha fondato «Sardegna democratica», i suoi sostenitori lo incitano a non mollare e i suoi avversari nel Pd si rendono conto che non ci si può permettere l'emorragia di voti che un eventuale sfilamento di Soru provocherebbe. Corona, che conta al suo attivo oltre cento congressi dei circoli, descrive l'umore della base: «I nostri elettori non ne possono più di queste faide. Chiedono politica e sedi dove incontrarsi. Dobbiamo costruire un partito in grado di coinvolgere, creare e selezionare una nuova classe dirigente». Qui si guarda con diffidenza al «fenomeno Seracchiani», «il rinnovamento non si improvvisa», dice Cabras e con-

ferma la stessa Barracciu. Bruno in consiglio regionale lavora alla «ricostruzione». «Stiamo facendo un'opposizione dura a questa maggioranza, abbiamo distribuito le deleghe nelle commissioni coinvolgendo i nostri consiglieri, dobbiamo restare uniti, ce lo dice questo voto». Il primo segnale post-voto si tradurrà nella presentazione di una legge nazionale per il collegio unico alle europee.

PRIMARIE

Quanto alle primarie, che probabilmente si svolgeranno in contemporanea al congresso nazionale, «dobbiamo invertire l'ordine dei lavori: gli accordi di vertice si fanno partendo dalle indicazioni della base». Barracciu a questo lega una sua possibile candidatura: «Devono essere i democratici e le

Circoli

L'obiettivo è raddoppiarli entro la fine del mese

Primarie

La Barracciu e Lai potrebbero scendere in campo

democratiche a decidere». Ma c'è anche un altro candidato a cui stanno lavorando le diplomazie: Silvio Lai, due legislature da consigliere alle spalle, quarantenne. Da una parte i soriani, dall'altra tutto il resto. ♦

DESTRA SPACCATA

I cinque deputati Pdl siciliani all'attacco: Lombardo usurpatore

■ Maggioranza di centrodestra sempre più spaccata all'Assemblea regionale siciliana. Mentre il governatore Lombardo attende di incontrare il premier Berlusconi, si registra un duro attacco di cinque parlamentari regionali del Pdl (Nino Bosco, Roberto Corona, Nino D'Asero, Giuseppe Limoli e Fabio Mancuso). «Prosegue, inarrestabile, l'occupazione da parte del presidente della Regione - affermano in una nota congiunta - di uomini riconducibili al Movimento per l'Autonomia nei posti di governo e sottogoverno, politici bocciati dalle urne - come Rao e Amendola - che trovano una comoda ricollocazione grazie alla politica innovatrice e sicilianista di Arraffaele Lombardo». Un modo di fare politica, il suo, che contrasta con un serio progetto di sviluppo condivi-

so da tutti gli alleati». «Ormai è illusorio pretendere da parte sua il rispetto nei confronti degli altri partiti, - aggiungono - lo stesso rispetto che gli è stato riconosciuto quando è andato a ricoprire il ruolo di guida del governo regionale». I cinque deputati del Popolo della Libertà, vicini alle posizioni del coordinatore Giuseppe Castiglione, denunciano infine la «violazione del patto leale sulla base del quale egli era stato chiamato a governare dai suoi alleati». Dalla presidenza della Regione, intanto, fanno sapere che Lombardo, in attesa di definire la nuova giunta (sono solo 9 su 12 gli assessori nominati), ieri era impegnato in riunioni con i direttori regionali per definire i piani che riguardano i fondi stanziati con i Por. Ma anche su questo i deputati del Pdl sono critici: «Lombardo, anziché girovagare per Roma, in attesa che il premier gli dia udienza, dedichi il suo tempo alla programmazione dei fondi strutturali per la Sicilia».

Padova, l'Udc (3% al primo turno) si schiera con la destra

■ Nel testa a testa padovano pre ballottaggi tra Zanonato e Marin il primo incassa l'appoggio della Liga veneta il secondo quello dell'Udc. È stato sancito ieri sera, l'accordo tra la lista dell'Udc e l'ex olimpionico di sciabola candidato sindaco per il Popolo della libertà. L'intesa è stata ufficializzata con una conferenza stampa cui hanno partecipato lo stesso Marin, Antonio De Poli, leader dell'Udc, e il candidato sindaco del partito di Cesa e Casini al primo turno, Oreste Terranova. Al centro dell'accordo la condivisione - è stato detto - «delle radici cattoliche, delle politiche della solidarietà, della famiglia e dell'attenzione a chi è in difficoltà dai singoli cittadini alle imprese». Marin al primo turno aveva impattato, con il 43% dei voti, con il sindaco uscente del Partito democratico, Flavio Zanonato. Terranova porta in eredità a Marin il potenziale 3% acquisito al primo turno. Alla fine l'Udc di Padova ha scelto il centrodestra e il suo candidato sindaco, malgrado l'appello lanciato da Zanonato già la sera del primo turno elettorale. Al fianco del sindaco Pd correrà, invece, la Liga Veneta Repubblicana. A Padova città, la Lega di Bossi - a differenza delle altre realtà della regione e della stessa provincia padovana -

L'annuncio

L'Udc Marin appoggia il candidato del Pdl Terranova

ha subito una flessione alle europee, alle provinciali e alle comunali. Un risultato «in controtendenza» spiegabile - secondo il Pd - con «la bandiera della sicurezza abbracciata con decisione dalla giunta Zanonato». Nei quartieri della periferia, in una città connotata da una forte presenza di immigrati, Zanonato ha riportato un risultato migliore di quello del centro cittadino. Giorgio Vido leader della Liga Veneta Repubblicana ha dato il suo pieno appoggio al sindaco Zanonato. La situazione in vista del ballottaggio è così equilibrata che anche il minimo scarto di voti potrebbe risultare decisivo. Tuttavia la Liga Veneta Repubblicana rimane una incognita perché non ha corso al primo turno delle elezioni comunali di Padova. Zanonato, ieri, aveva ricevuto un no da parte della lista civica di Beppe Grillo guidata da Maurizio D'Este. ♦